

n.96 SETTEMBRE OTTOBRE 2021

IL MONDO. PAGINA DOPO PAGINA

eastwest

INCHIESTA
L'ORIGINE DEL COVID
COSA È SUCCESSO
DAVVERO A WUHAN?

AFGHANISTAN
IL GRANDE GIOCO
SI È ROTTO
di Romano Prodi
e Giuseppe Cucchi

ITALIA
AUTUNNO
ELETTORALE

**INTERVISTA
ESCLUSIVA**
PARAG KHANNA:
LA NUOVA PATRIA
È IL CLOUD

VACCINE
PASSPORT



Covid-19



GREEN PASS, IL NUOVO PASSAPORTO

La salute senza frontiere è un obiettivo necessario
e innovativo. Spaventa alcuni e ispira complotti

€ 6,50



eastwest

sommario [SETTEMBRE/OTTOBRE 2021]

1 PRIMA PAGINA

Afghanistan, la fine dell'American Century

4 NO COMMENT

di Mana Neyestani

6 EAST/WEST

Green Pass, il nuovo passaporto

di Giuseppe Scognamiglio

COPERTINA, GREEN PASS, IL NUOVO PASSAPORTO



8

8 Green Pass ma anche educazione sanitaria

di Antonio Gaudio

11 Salute senza frontiere

di Lorenzo Monfregola

13 L'Italia riparte, a modo suo

di Francesco Anfossi

15 Il vaccino è di destra o di sinistra?

di Martino Mazzonis



17 L'INCHIESTA/1 L'ORIGINE DEL COVID-19 Cos'è successo davvero a Wuhan

di Ilaria Maria Sala

ITALIA

20 POLITICA

Autunno elettorale

di Andrea Fabozzi

22 ECONOMIA

Il titanico Piano di ripresa

di Gabriele Rosana

EUROPA

24 LA PAGELLA DI BRUXELLES

di Ilaria Sbarigia e Pagellapolitica

26 UNIONE EUROPEA

I cantieri della Difesa

di Danilo Ceccarelli

28 La rivoluzione verde

di Marco Dell'Aguzzo

30 PUNTI DI VISTA

Il Grande Gioco si è rotto

di Romano Prodi e Giuseppe Cucchi

32 SVEZIA

Fantasmagorici

di Lorenzo Monfregola

34 POLONIA

Lo stallo

di Simone Benazzo



36 SVIZZERA

La China Strategy di Berna

di Riccardo Intini

38 RUSSIA

La prossima stessa Duma

di Stefano Grazioli

40 PROTAGONISTI: PARAG KHANNA INTERVISTA ESCLUSIVA

**C'è una patria digitale:
è il cloud**

di Orlando Trinchì



eastwest IL MONDO. PAGINA DOPO PAGINA
anno XVII, n. 96, settembre-ottobre 2021

DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Scognamiglio

COMITATO SCIENTIFICO
Romano Prodi (PRESIDENTE)

Salvatore Carrubba (VICEPRESIDENTE)

Aleksander Kwasniewski, Boris Tadic, Giuliano Amato, Enrico Letta, Javier Solana, Joschka Fischer, Angelino Alfano, John Bolton, Emma Bonino, Piero Fassino, Enrico Giovannini, Sylvie Goulard*, Igor Sergeevich Ivanov, Pier Carlo Padoan, Philipp Rösler, Vincenzo Scotti, Paola Severino, Fabio Massimo Castaldo, Giovanni Russo, Donato Di Santo, Mario Nava, Lapo Pistelli, Giuseppe Scognamiglio, Reuben Abraham, Claudio Corbino, Imen Ben Mohamed, Giovanni Moro, Matteo Zuppi, Christian Dargnat, Begümhan Doğan Faralyalı, Alba Lamberti, Ali Y. Koc, Eric X. Li, Myrta Merlino, Giuseppe Cucchi, Simone Mori, Vincenzo Nigro, Gerardo Pelosi, Danilo Taino, Pierfrancesco Barletta, Michele Bonello, Michelangelo Morlicchio, Luca Navarra, Guido Talarico, Sergio Vento

ADVISORY BOARD

Fabio Benasso, Aldo Bonomi, Umit Boyner, Massimo Cacciari, Ferruccio De Bortoli, Jian Gao, Francesca Gori, Lev Gudkov, Ulrike Guerot, Gary Hart, Wojciech Jagielski, Fabrizio Onida, Moni Ovadia, Soli Ozel, Lucrezia Reichlin, Sergio Romano, Gory Schopflin, Anne-Marie Slaughter, Luigi Tomba

COMITATO EDITORIALE

Marco Dell'Aguzzo, Benedetta Fabbri, Fabrizia Falzetti, Daniele Frigeri, Alessandra Guglielmetti, Matteo Meloni, Claudio Patriarca, Emanuele Pisapia, Ilaria Sbarigia, Silvia Settecasì

EDITORE

Eastwest European Institute srl
Via Gregorio VII, 368 - 00165 Roma
www.eastwest.eu

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
EASTWEST EUROPEAN INSTITUTE
Giuseppe Scognamiglio (PRESIDENTE),
Claudio Corbino (AMMINISTRATORE DELEGATO),
Pierfrancesco Barletta (CONSIGLIERE),
Fabrizia Falzetti (CONSIGLIERE)

COORDINAMENTO REDAZIONALE
Fabrizia Falzetti, Silvia Settecasì, Ilaria Sbarigia,
Alessandra Guglielmetti, Francesca Tardani
redazione@eastwest.eu

ART DIRECTOR

Claudio Patriarca - grafic@eastwest.eu

PHOTO EDITOR

Ilaria Sbarigia - ilaria.sbarigia@eastwest.eu

TRADUZIONI

René Neumann

WEB MARKETING MANAGER

Emanuele Pisapia

emanuele.pisapia@eastwest.eu

MARKETING E PUBBLICITÀ

Fabrizia Falzetti - fabrizia.falzetti@eastwest.eu

Emanuele Pisapia

emanuele.pisapia@eastwest.eu

UFFICIO STAMPA

Silvia Settecasì - silvia.settecasì@eastwest.eu

ARCHIVI FOTOGRAFICI

Reuters, Contrasto

STAMPA

AMS in PRINTING - Roma

DISTRIBUZIONE IN EDICOLA

MEPE Distribuzione Editoriale - www.mepe.it

Testata registrata presso il Tribunale di Milano

n. 451 del 21-06-2004

All rights © Eastwest European Institute

IMMAGINE DI COPERTINA: OMER KNAZ/GETTYIMAGES

*Carica sospesa durante la durata del mandato alla Banque de France

DOSSIER:

LA GOVERNANCE
DELLE GLOBAL CITIES

- 44 Portfolio
- 50 Hong Kong, la città aperta
di Ilaria Maria Sala
- 53 Il libro
Manuale per l'azione pubblica
di Matteo Meloni
- 53 L'arte
Nomadismo culturale e utopia
di Guido Talarico
- 54 L'energivora NYC si fa smart
di Riccardo Barlaam
- 56 Londra si prepara
a reinventarsi
di Claudia Delperio
- 58 Le grandi ambizioni di Roma
di Gabriella Raggi

MONDO

Americhe

- 60 LA PAGELLA DI NEW YORK
di Ilaria Sbarigia
- 62 CUBA
La sopravvivenza
della Rivoluzione
di Gianni Beretta
- 64 HAITI
I mercenari dei Caraibi
di Federico Larsen



64

Asia

- 66 LA PAGELLA DI PECHINO
di Ilaria Maria Sala
- 68 MONGOLIA
La legge del più forte: lo Dzud
di Luciana Grosso
- 70 CINA
Il pensiero di Xi sbarca
in Africa
di Alessandra Colarizi

Medio Oriente e Africa

- 72 AFGHANISTAN
I Talebani e gli Afghani
di Giuliano Battiston



72



74

- 74 IRAN
Raisi, l'ultraconservatore
di Pejman Abdolmohammadi
- 76 LIBIA
Un voto per la svolta
di Arturo Varvelli
- 78 MALI
Le ragioni del disimpegno
di Marco Cochi
- 80 LA GEOPOLITICA DEGLI STUDENTI
Le migrazioni in tempo
di Covid
di P. Amiri, L. Morales Nuez,
M. Quiñero López e M. Hassan Yousof

In omaggio il Pdf di questo numero, vai su eastwest.eu e inserisci il codice: GP09102021



ABBONARSI CONVIENE!

1 anno (6 numeri) 39 euro (estero 56) include:
abbonamento cartaceo + abbonamento digitale (App e Pdf)
 Sconto studenti -30% (redazione@eastwest.eu)
 vai su eastwest.eu/abbonati o scrivi a redazione@eastwest.eu

DISPONIBILE
ANCHE SUSEGUICI
ANCHE SUArretrati e info abbonamenti: redazione@eastwest.eu

Green Pass ma anche educazione sanitaria

Gli “esitanti” non sono no vax. I dubbi sono naturali di fronte a un’innovazione di grande portata. La risposta è in una corretta informazione.

di Antonio Gaudioso *

Il confronto che si è sviluppato negli ultimi mesi sul Green Pass è denso di aspetti che vanno molto al di là della analisi sullo strumento in quanto tale.

Siamo credo infatti al primo provvedimento che, con nomi diversi ma con modalità sostanzialmente analoghe, i governi stanno adottando per entrare nella seconda fase della lotta contro il Covid-19, quella della “convivenza”, in attesa che arrivi, speriamo presto, la fase della sconfitta più o meno definitiva del virus.

Stiamo iniziando a capire, molto rapidamente, che dobbiamo fare i conti con un contesto che è completamente cambiato nell’ultimo anno e

mezzo. Le regole, i parametri, i riferimenti, i termini di paragone con vicende passate non reggono semplicemente perché non ci sono mai stati fenomeni come quelli che stiamo vivendo con le profonde implicazioni di cui sono portatori.

Al di là degli aspetti giuridici relativi al Green Pass, il tema è senza dubbio il rapporto tra libertà individuale e interesse generale in questa fase storica.

Questa pandemia, a differenza di quanto in alcune occasioni si è scritto e detto, non è affatto “democratica”, non colpisce tutti allo stesso modo ma è dimostrato che colpisce soprattutto le persone più deboli, quelle che

possono proteggersi meno perché anziane, o pazienti fragili, o persone a basso reddito.

In questo contesto emerge in modo molto forte la necessità che lo Stato si faccia carico della tutela dell’interesse generale, senza comprimere la libertà individuale ma individuando nuovi modi per esercitarla.

È assolutamente sbagliato, e francamente paradossale, parlare di dittatura sanitaria, sia per quanto riguarda i vaccini che per quanto riguarda il Green Pass.

Si tratta piuttosto, nel caso del Green Pass, di uno strumento che ci dà la possibilità di riprenderci le nostre libertà, che ci sono state limitate

non da un governo al soldo di Big Pharma ma dagli oltre centomila morti che in un anno e mezzo abbiamo dovuto piangere.

Nel nostro Paese ci sono diverse modalità per ottenerlo, lo si può avere sia dopo aver ricevuto la somministrazione del vaccino, o dopo essere guarito dal Covid o, se per scelta o per necessità non ci si vuole vaccinare, dopo aver dimostrato di essere risultato negativo a un tampone. Come si vede, vi è ampia possibilità di veder rispettate le scelte delle persone ed anche la possibilità di accesso alla certificazione è semplice e diffusa. Ci sono sicuramente una serie di aspetti da migliorare ma lo strumento in quanto tale sta dimostrando di “reggere”.

Può essere il Green Pass lo strumento che ci consentirà di “convivere” in questa fase con il virus? Difficile dirlo ma senza dubbio sta avanzando l'idea di diffonderne ampiamente l'uso nella scuola, nei servizi pubblici e privati, nell'esercizio del diritto alla mobilità interna e transfrontaliera.

È evidente che abbiamo di fronte a noi un'enorme sfida di carattere culturale e politico che chiama in causa la capacità delle leadership delle classi dirigenti del nostro Paese in ambito imprenditoriale, politico, scientifico, sindacale ed associativo di ripensare il proprio ruolo non in una ottica di “difesa di parte”, di massimizzazione di un beneficio rivendicazionista momentaneo ma di vedere il proprio ruolo effettivamente in una ottica di interesse generale.

Se la pandemia ci ha insegnato qualcosa è che nessuno si salva da solo, per battere un nemico così pericoloso c'è bisogno di una unità di intenti sia a livello globale che nazionale. Ognuno di noi ha il proprio contributo da poter dare, mantenendo ad esempio le norme di prevenzione relative al contagio che abbiamo imparato in questo anno e mezzo, ma soprattutto chi ha responsabilità maggiori in cam-

po sociale e politico deve dimostrarsi ora all'altezza della sfida.

È evidente che tocca alle istituzioni avere la capacità di costruire il dialogo con le organizzazioni della rappresentanza sociale, migliorando ad esempio le modalità di utilizzo del Green Pass perché si adattino alla vita reale e non creino discriminazioni tra coloro i quali vogliono usare lo strumento correttamente.

Bisogna quindi ascoltare, confrontarsi e provare a costruire delle risposte condivise ma è altrettanto vero che il tema non può essere quello di trovare una “mediazione” tra posizioni che, ad esempio, mettano sullo stesso piano chi vuole vaccinarsi e chi non vuole farlo. È inaccettabile dal punto di vista etico, non ha niente a che fare con l'interesse generale di cui si parlava precedentemente.

A mero titolo esemplificativo si può citare un comunicato sindacale congiunto all'interno di una importante azienda a controllo pubblico che, per argomentare la contrarietà al Green Pass nella mensa aziendale, parla di vaccini “che non sono una cura definitiva” e del fatto che “Ema ha annunciato che saranno disponibili da ottobre trattamenti farmacologici della malattia”. Messaggi sbagliati, non veri e soprattutto che non competono a chi nella vita fa un mestiere diverso rispetto a quello dello scienziato o del regolatore.

Ma torniamo ad un punto importante nei confronti del Green Pass che argomenta chi è contrario, il fatto che cioè sarebbe un modo surrettizio per obbligare le persone a vaccinarsi senza fare una legge sull'obbligo.

È un'obiezione credo debole nella sostanza perché se il punto di vista che le istituzioni devono tenere in conto è quello dell'interesse generale e della tutela della salute pubblica e della tenuta economica e sociale del Paese senza dubbio la vaccinazione, ampiamente validata dalla comunità

Pagina sinistra. **Una ragazza mostra il proprio Green Pass. Questo certificato è il primo provvedimento adottato dai Governi europei per entrare nella fase di “convivenza” con il Covid-19.**

Pagina successiva. **Il controllo dei Green Pass all'entrata dei Musei Vaticani.**

scientifico e dagli enti regolatori, è la via primaria per il raggiungimento di questo obiettivo. Quindi il tema è rendere il vaccino gratuito e facilmente accessibile, risultato che anche se con qualche ritardo sembra al momento ottenuto.

Obiezione correlata a questa è relativa al costo dei tamponi per ottenere il Green Pass in caso di mancata vaccinazione, che viene considerato un “incentivo negativo” per obbligare alla vaccinazione. Anche su questo bisogna essere chiari. Se il tema della scelta pubblica è quello dell'interesse generale e quindi garantire le migliori condizioni per proteggersi e curarsi a spese del servizio sanitario nazionale bisogna garantire la gratuità dei tamponi a tutte le persone che si sono prenotate per il vaccino e ancora non sono riuscite ad avere la somministrazione, non a tutti indistintamente. Come detto precedentemente, quella di chi decide di vaccinarsi e di chi decide, liberamente, di non vaccinarsi non sono scelte che hanno la medesima rilevanza dal punto di vista della tutela dell'interesse pubblico/generale e non possono essere trattate allo stesso modo anche dal punto di vista delle coperture economiche.

Il tema dell'interesse generale è legato tanto alle scelte dello Stato quanto a quelle dei singoli cittadini che decidono consapevolmente di fare una scelta come quella della vaccinazione che riguarda non solo la propria salute, e quella astrattamente della comunità, ma anche di quella che è la “silente pandemia parallela” alla quale stiamo assistendo, a volte inconsapevolmente, nel corso dell'ultimo anno e mezzo. ▶▶



REUTERS/GETTY IMAGES/MANGIAPANE/CONTRASTO

Mi riferisco agli oltre due milioni di screening oncologici non fatti causa Covid dalle strutture ospedaliere (fonte AIOM) piuttosto che alle persone con patologie croniche non curate in area oncologica, cardiologica e cardiovascolare, neurologica (fonte GISE, FOCE e decine di società medico scientifiche) o ai mancati interventi chirurgici “ordinari”, dove siamo a oltre quota un milione.

Le scelte individuali quindi hanno effetto non solo su di noi ma anche su una comunità non astratta, non fatta di diagrammi, numeri ed asterischi ma di persone in carne ed ossa che per le nostre scelte possono aver condizionata la propria vita. I dati di agosto sono impressionanti in proposito e ci raccontano di terapie intensive riempite da persone contagiate non vaccinate. Lo stress a cui sono sottoposte, di nuovo, le strutture sanitarie, porta nuovamente a rallentare la ripresa delle cure ordinarie o il recupero delle prestazioni di cui si parlava precedentemente che si aggiungono e vanno ad allungare liste di attesa per l'accesso ai servizi sanitari che erano già prima del Covid, in alcune parti del Paese, insostenibili.

Questo è un altro aspetto della ri-

flessione sull'interesse generale alla base di scelte pubbliche, ma anche individuali, che riguardano il Green Pass ma anche il modo di “pesare” gli interessi, di fare delle scelte, di dare delle priorità e di far sì che ognuno si assuma le proprie responsabilità in una battaglia che, come detto, si vince solo insieme.

Vale la pena ora di fare una breve riflessione su alcuni elementi di inadeguatezza delle istituzioni nel dialogo su salute, scienza e innovazione con la comunità. Sfide come quelle di cui abbiamo parlato, e che richiedono una corresponsabilità forte della comunità intera, non si vincono solamente con la capacità di fare scelte basate su evidenze scientifiche, dato pure essenziale. Bisogna fare un investimento su *empowerment*, *health literacy* e informazione per gestire l'*hesitancy*.

Cos'è l'*hesitancy*? Sono sostanzialmente i normalissimi dubbi che in una comunità ci sono quando c'è una innovazione di grande portata. È normale già sui vaccini ordinari, immaginiamo con il vaccino Covid. Le persone “esitanti” non sono affatto no vax, non vanno confuse con queste. Hanno bisogno di informazioni, di

chiarimenti, di accompagnamento informativo e questo è un fenomeno normalissimo che va gestito. Si deve gestire sicuramente con strumenti che partano dal coinvolgimento attivo di quella parte della comunità scientifica più prossima alle persone. Mi riferisco a medici di famiglia, farmacisti, pediatri di libera scelta, sono i cosiddetti “informatori di fiducia” perché hanno un costante contatto con le persone. È stato fatto questo durante la pandemia? No, se non molto parzialmente, in modo disorganizzato e poco efficace creando spesso disorientamento più che fiducia.

A questo si aggiunge un intervento strutturale sulla capacità delle persone di avere informazioni di base sulla scienza, sulla capacità di selezionare le fonti di informazione, di orientarsi nella babele di input al quale siamo sottoposti quotidianamente. Non è solo un modo per combattere le *fake news* ma uno strumento per riprenderci anche qui le nostre libertà. È libertà infatti sapere orientare nelle scelte rilevanti che dovremo fare nei prossimi anni sia come singoli che come comunità in relazione alle innovazioni scientifiche che sono alle porte e che cambieranno la nostra vita e un pezzo del nostro futuro.

Fare tutto questo richiede una politica pubblica, una visione strategica, la capacità di pensare “out of the box”. Siamo pronti? Francamente ancora no ma il dibattito pubblico che si è aperto dopo l'arrivo del Covid mi fa essere moderatamente ottimista. Dobbiamo raccogliere la sfida di governare il cambiamento piuttosto che subirlo passivamente. Abbiamo le energie, le capacità e le competenze per farlo. **e**

✱ **Antonio Gaudio** [ROMA] attivista civico ed imprenditore con la passione per la tutela dei diritti. Segretario generale e poi presidente di Cittadinanzattiva.